

# I LLOYD'S, TRA BREXIT E INNOVAZIONE

ANCHE NELLO SCENARIO PEGGIORE, QUELLO DI UN “NO DEAL” TRA UK E UE, LA CORPORATION INGLESE POTRÀ CONTINUARE A OPERARE NEL MERCATO UNICO GRAZIE ALLA SUA NUOVA COMPAGNIA BELGA, LE CUI ATTIVITÀ PARTIRANNO A GENNAIO. INSURANCE REVIEW NE HA PARLATO CON IL DIRECTOR OF PERFORMANCE MANAGEMENT, JON HANCOCK

Sulla Brexit gravano ancora pesanti incognite. Il governo britannico guidato da **Theresa May** ha subito una dura sconfitta durante il Consiglio europeo di Salisburgo, lo scorso settembre. I leader hanno respinto il cosiddetto *Chequers plan*, che prevedeva una permanenza del Regno Unito nel mercato unico, affiancandola a un complesso *accordo doganale agevolato*, progettato principalmente per scongiurare un confine blindato in Irlanda. Poco prima del vertice, May aveva dichiarato pubblicamente che “l’unica alternativa al Chequers plan è quella di uscire dall’Unione Europea senza raggiungere alcun accordo”.

## OPERATIVI ANCHE CON UN NO DEAL

Mentre l’Europa e il Regno Unito attendono di capire come saranno i loro rapporti dopo la Brexit, il business assicurativo non si ferma. Soprattutto non può fermarsi un punto di riferimento globale per l’assicurazione come i **Lloyd’s di Londra**, che sono preparati da tempo per continuare a operare in qualsiasi scenario: anche nell’ipotesi peggiore del *no deal*. *Insurance Review* ne ha parlato con **Jon Hancock**, director of performance management dei Lloyd’s, in Italia per partecipare a un’iniziativa della corporation britannica. “L’eventualità di una perdita di movimento di capitali, persone e beni è negativa”, spiega Hancock, aggiungendo che “un aspetto altrettanto negativo sarebbe anche la perdita di un periodo di transizione”. Un periodo di transizione sarebbe molto importante perché offrirebbe la possibilità di risolvere alcuni nodi problematici che richiederebbero troppo tempo prima della Brexit: per esempio l’equivalenza per quanto riguarda la riassicurazione e la solvibilità, oppure la coerenza e chiarezza per quanto riguarda la tutela e la protezione dei dati. Pertanto i Lloyd’s “continueranno a collaborare proattivamente con il governo britannico per affermare che avere un accordo è comunque meglio di non avere alcun accordo”. Tuttavia, per quanto riguarda la Brexit,



*Jon Hancock, director of performance management dei Lloyd’s*

i Lloyd’s sono preparati a qualsiasi risultato. “Il nostro programma – rivela Hancock – ha preso in considerazione ogni possibile risultato. Sia in presenza che in mancanza di un periodo di transizione, noi saremo comunque in grado di far fronte a ogni situazione. E lo faremo grazie alla nostra compagnia assicurativa che abbiamo costituito in Belgio”.

## NEL CUORE DELL’EUROPA

La sussidiaria è stata approvata dall’autorità di vigilanza del Belgio nel maggio di quest’anno. E a giugno le agenzie **AM Best** e **Fitch** hanno confermato che anche alla consociata belga sarebbe stato applicato il rating di credito dei Lloyd’s. “La società – afferma Hancock – è stata costituita, abbiamo un management committee e un cda. Abbiamo reclutato personale in diverse posizioni chiave e stiamo testando la disponibilità operativa già in questo momento. Siamo dunque pronti a fare business a partire da gennaio, quindi tre mesi prima della Brexit. Inoltre riteniamo che il fatto di avere una compagnia assicurativa nell’ambito europeo porterà ai Lloyd’s ulteriori possibilità di fare business in campo europeo”.

## UN LABORATORIO DI INNOVAZIONE

**A**ccelerare la creazione di strumenti in grado di rispondere a nuove esigenze. Questo l'obiettivo del *Lloyd's Lab*, un luogo di innovazione dove sono immaginate le soluzioni tecnologiche per far fronte alle necessità in rapida evoluzione del mercato dei Lloyd's. Uno spazio in cui testare velocemente il successo e il fallimento di nuovi concetti e idee innovative, all'interno di un ambiente dedicato. Ne abbiamo parlato con **Trevor Maynard**, head of innovation dei Lloyd's. "Con questa iniziativa - spiega - vogliamo proseguire nella solida tradizione di innovazione dei Lloyd's. Siamo stati i primi ad assicurare una serie di cose in passato: le prime automobili, i primi aeroplani, i primi satelliti". Il Lab è operativo dallo scorso settembre, e sono stati selezionati i 10 team che attualmente fanno parte del progetto. "Crediamo che questi team potranno portare la loro competenza e proseguire nella cultura di innovazione dei Lloyd's. Questo - osserva Maynard - è uno dei motivi per cui abbiamo scelto di avere il Lloyd's Lab al centro del mercato, all'interno del nostro edificio, per cercare di mettere insieme tutte queste culture". Partner dell'iniziativa del Lloyd's Lab sono **L Marks** e **The Boston Consulting Group**.

Venendo agli esempi concreti di ciò che attualmente si sta sviluppando all'interno del Lloyd's Lab, Maynard cita *DropIn*, start up che fornisce video su richiesta realizzati attraverso l'utilizzo di droni: "un sistema che può essere utilizzato per rendere più efficiente la sottoscrizione o per rendere più veloce la liquidazione dei sinistri". Un altro esempio è *CargoSnap*, un'app basata sull'uso di immagini scattate da smartphone, collegata a una piattaforma che raccoglie, analizza e condivide informazioni nella catena dei fornitori per accelerare l'accertamento del danno.

Un ulteriore esempio è poi *iCede*, start up che si pone un obiettivo ambizioso: semplificare i processi globali degli assicuratori. Questa start up ha sviluppato una app e un portale che consentono di contattare gli assicuratori in diverse parti del mondo e fornire contratti alle grandi società che operano a livello mondiale, utilizzando la tecnologia per semplificare un processo complesso e farraginoso. "Il Lloyd's lab - conclude Maynard - offre un ambiente nel quale testare velocemente la fattibilità delle nostre iniziative più entusiasmanti. Ovviamente, non tutte funzioneranno. Ma questo fa parte del gioco, e siamo comunque fiduciosi del fatto che scopriremo delle grandi innovazioni per il mercato."



**Trevor Maynard**, head of innovation dei Lloyd's

## INGA BEALE CEDE IL TESTIMONE A JOHN NEAL

Uno scenario inedito che verrà affrontato da un nuovo ceo. Infatti, dallo scorso 15 ottobre, **Inga Beale** non è più alla guida della corporation, dopo cinque anni passati al vertice. "Inga - spiega Hancock - ha portato a termine il suo incarico orgogliosa della modernizzazione che ha compiuto, anche per quanto riguarda il lavoro fatto nell'ambito delle risorse umane, in termini di *gender diversity*". A raccogliere il testimone è

il nuovo ceo, **John Neal**, che ha di fronte a sé diverse sfide: la Brexit, certo, ma anche la digitalizzazione del mercato. "In cima ai pensieri del nuovo ceo - sottolinea - ci saranno ovviamente le performance di mercato, aspetto a cui prestiamo la massima attenzione. Dobbiamo essere sicuri - evidenzia Hancock - che il messaggio che offriamo al mercato e al regolatore sia adeguato al modo di fare business, assicurandoci che tutti i sindacati contribuiscano positivamente al risultato dei Lloyd's". **B.M.** 